

16 dicembre 2015 – La Gazzetta di Bari, Pag. 45.- Stop al bracconaggio, denunciato un barese

RUVO OPERAZIONE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO CHE HA SEQUESTRATO IL FUCILE E LE CARTUCCE

Stop al bracconaggio denunciato un barese

Si era appostato nel Parco per uno stormo di tordi

● **RUVO.** Caccia illegale ai tordi nel Parco nazionale dell'Alta Murgia. Nei giorni scorsi, gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno denunciato un 63enne di Bari, accusato di esercizio venatorio non consentito.

Sotto sequestro anche un fucile semiautomatico, con le relative munizioni. Secondo quanto riferiscono gli agenti della Forestale in un comunicato, il presunto bracconiere si era appostato, all'imbrunire, ai margini di una pineta, in attesa che gli stormi dei tordi facessero ritorno nel bosco, in contrada Sansanelli Ceccibizzo, in territorio di Ruvo.

Il tardo pomeriggio, infatti, è il momento più opportuno per la caccia di questo genere di volatili, avifauna migratoria che popola la

zona. Durante la battuta di caccia, tuttavia, il 63enne avrebbe sconfinato, rientrando così in un'area della riserva naturalistica in cui la caccia è vietata. Di qui la denuncia e il sequestro dell'arma da fuoco.

Gli agenti del comando stazione di Ruvo confermano che tordi e cinghiali sono fra le specie più a rischio di bracconaggio nell'area protetta del Parco nazionale dell'Alta Murgia. Nonostante le norme a tutela di queste specie, in tanti praticano la caccia illegale, come pratica sportiva oppure come attività destinata al consumo proprio o alla vendita delle carni cacciate.

Anche per questo, è in corso una vasta operazione di controllo e presidio del territorio, a cura del Coordinamento territoriale per l'ambiente del Parco nazionale dell'Alta Murgia, anche con appostamenti e pedinamenti dei sospetti cacciatori, al fine di tutelare

al meglio le specie protette del territorio murgiano.

Un altro fronte, per così dire, finalizzato alla tutela dell'ambiente del Parco e quindi al rispetto delle regole, è più di recente acquisizione e riguarda la raccolta dei tartufi. È recentissima, infatti, la conoscenza di un prodotto autotono del quale da quest'anno è stata regolamentata la ricerca. Serve un tesserino. Il Corpo forestale dello Stato ha verbalizzato le prime violazioni amministrative, nella zona tra Altamura e Casano.

Anche nel Parco dell'Alta Murgia è possibile l'«attività di coltivazione, ricerca e raccolta dei tartufi freschi o conservati», come previsto da una legge regionale di marzo scorso. Sono oltre 60 le autorizzazioni rilasciate, utilizzabili in tutta l'area pro-

tetta. Le modalità di raccolta non devono recare danno alle tartufaie. Si possono utilizzare al massimo due cani e il «vanghetto» o «zappetto», strumento idoneo allo scavo della buca. Anche per la quantità pro-capite c'è un limite giornaliero che, secondo la specie, va da mezzo chilo a due chili. Le sanzioni più pesanti, da 500 a 2.500 euro, riguardano la raccolta senza autorizzazione.

IL NUOVO «FRONTE»

Gli agenti del Cfs hanno intensificato i controlli sui cercatori di tartufo